

# Il vino in Fvg, una storia segnata da troppe sconfitte

Dal Tocai al consorzio unico per le doc, il territorio ha perso le sue battaglie  
Resta il Ducato a promuovere i prodotti e a difenderli dalla concorrenza

Il vino in Friuli ha una antica storia. Comincia dal 181 a.C. quando i romani fondarono Aquileia e cominciarono a piantare le prime viti. Non si sa quali fossero le varietà coltivate, ma erano comunque ottime se l'imperatrice Giulia Augusta, morta a 86 anni, attribuiva proprio al vino proveniente dal Friuli la sua longevità. Quel vino miracoloso, secondo gli studiosi, sembra essere stato il Terano-Refosco, secondo altri il Prosecco. La coltivazione della vite è continuata per secoli e compaiono le varietà di vino che ancora oggi sono prodotte. Anche un matrimonio ha contribuito a portare in regione alcune varietà francesi come il Pinot grigio, nero e bianco. È stato il conte Theodore de La Tour a portare i vitigni in dote alla nobile Elvine Ritter de Zahoni, proprietaria della Villa Russiz di Capriva del Friuli.

Grandi storie con vittorie e sconfitte perché il vino friulano ha avuto in passato degli alti e bassi, ma anche sonori rovesci.

Uno dei più importanti riguarda un vino molto apprezzato come il Tocai che ha perduto il suo nome originale a causa di una battaglia "sanguinosa" contro l'Ungheria che rivendicava come sua la denominazione anche se il prodotto magiaro è completamente diverso ed il nome è anche scritto in maniera differente. Si chiama infatti Tokaj ed è liquoroso, mentre il Tocai friulano è un bianco secco da pasto, dal sapore fruttato con un gradevole ricordo di amaro. In regione si è a lungo combattuto per la scelta del nuovo nome. Il noto produttore vitivinicolo Piero Pittaro aveva proposto "Tai", nome legato al Friuli perché in osteria si chiedeva "un tai" intendendo un bicchiere. Alla fine la Regione ha stabilito di chiamarlo "Friulano" e ha anche stanziato 10 mila euro per una campagna di promozione che ha dato ben pochi risultati. Il "Friulano" ex Tocai è comunque rimasto, tra i bianchi, uno

dei vini preferiti.

Altra battaglia persa nel settore vinicolo è stata la creazione di un consorzio unico che riunisse tutte le Doc del Fvg. La proposta non è riuscita a creare un accordo fra i produttori che rimangono divisi nelle zone Carso, Collio, Annia, Aquileia, Colli orientali, Isonzo e Latisana. I produttori, al contrario di quello che avviene in Francia dove si tassano per finanziare le attività promozionali, non sono disposti a promuovere insieme, perché ognuno lo fa per conto suo, il prodotto vino e questo è un limite ed un ostacolo per la commercializzazione che è sempre più difficile.

Il Ducato dei vini friulani ha oltre cinquant'anni e si adoperava sempre per la diffusione e valorizzazione del vino friulano. Adirittura, in questi ultimi anni, con la gestione del Duca Piero I è stata messa in piedi una originale campagna di educazione al bere riservata ai giovani universitari. In questi cinque anni oltre tremila persone hanno seguito questi corsi organizzati in collaborazione con le

università di Udine e di Gorizia e l'istituto "Renati" dove avvengono gli incontri con polizia trale, medici ed esperti.

Il Ducato dei vini friulani, con le sue sole forze economiche dato che anche qui la Regione ha tagliato i fondi, continua la sua battaglia in difesa dei vini del nostro territorio, della loro qualità e dalla concorrenza attraverso l'istituzione di contee e delegazioni sparse in tutto il mondo. Si trovano, infatti, a Roma, Toronto, Milano e Hong Kong, Vicenza, New York, Lugano, ma altre ce ne sono in progetto.

**Silvano Bertossi**

CRIPRODUZIONE RISERVATA



**Tre istantanee della serata a Manzano dove il Ducato dei vini friulani ha consegnato alla docente cinese Ha Sha il collare rosso di nobile per la sua attività di ricerca alla Ca' Foscari**



Peso: 61%



Peso: 61%